

**PROMUOVERE UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA:
QUALI LE RAPPRESENTAZIONI DELL'ADOZIONE OGGI?**

Giulia Marabelli

giulia.marabelli@gmail.com

Giulia Lopez

giulia.lopez@unicatt.it

Rosa Rosnati

rosa.rosnati@unicatt.it

Raffaella Iafrate

raffaella.iafrate@unicatt.it

Department of Psychology

Family Studies and Research University Centre

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Fecha de Recepción: 20 Junio 2018

Fecha de Admisión: 1 Octubre 2018

SOMMARIO

Negli ultimi dieci anni nel nostro paese si è verificato un consistente calo non solo del numero dei minori accolti mediante l'adozione internazionale ma anche una riduzione del numero di coppie che presentano disponibilità all'adozione. Il presente studio si propone di indagare quale sia la rappresentazione diffusa nel nostro contesto socio-culturale dell'adozione, dei genitori adottivi e delle motivazioni che possono spingere all'adozione al fine di ottenere informazioni utili a sviluppare campagne di sensibilizzazione specifiche, che possano promuovere una più ampia cultura dell'accoglienza e favorire una maggiore e più consapevole disponibilità all'adozione. A tal fine sono stati coinvolti 265 genitori ai quali è stato somministrato un questionario self-report. I risultati evidenziano come i soggetti abbiano una buona conoscenza del fenomeno adottivo, principalmente grazie ai media e a numerosi contatti diretti con famiglie adottive nel vicinato e nella rete parentale. Le persone si rappresentano i genitori adottivi come coppie senza figli, benestanti e generose, motivate dal desiderio di dare una famiglia ad un bambino bisognoso. È inoltre emerso come i soggetti, in caso di mancanza di figli, ricorrerebbero in primo luogo alla fecondazione assistita e solo in secondo luogo all'adozione.

Parole chiave: adozione; rappresentazioni sociali; fecondazione omologa

ABSTRACT

PROMOTING A CULTURE OF HOSPITALITY: WHAT ARE THE REPRESENTATIONS OF THE ADOPTION TODAY?

In the last ten years in Italy, both the number of children in international adoption and the number of prospective adoptive parents have consistently decreased. The present research is aimed at investigating the social representations concerning adoption, adoptive parents and the motivations that can lead to adoption. The general aim is obtain useful information in order to develop specific awareness campaigns to promote a broader culture of acceptance and a more conscious readiness for adoption. We collected data from 265 parents through a self-report questionnaire. The results show that participants have a good knowledge of the adoptive phenomenon, mainly thanks to the media and a number direct contacts with adoptive families in the neighborhood and in the relative network. Adoptive parents were represented as couples without children, wealthy and generous, motivated by the desire to give a family to a needy child. It also emerged that the subjects, in case of lack of children, would have chosen to resort firstly to homologous artificial insemination and to adoption as second choice.

Keywords: adoption; social representations; homologous insemination

INTRODUZIONE

Il recente rapporto statistico pubblicato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali, relativo ai dati del biennio 2016-2017, ha messo in evidenza una progressiva diminuzione del numero delle adozioni. Nei paesi di accoglienza infatti a partire dal 2004 si è verificata una riduzione pari al 73,5% e l'Italia, dopo ben più di un decennio di costante incremento, ha fatto registrare, seppur con un certo ritardo, una inversione di tendenza e si è passati da 4.130 minori adottati nel 2010 a 1.439 nel 2017. Per quanto concerne, invece, le adozioni nazionali il numero dei minori adottati è sostanzialmente stabile e negli ultimi anni si è attestato tra 900 e 1.100 casi circa (Bianchi, Moretti, Ricciotti & Rosnati, 2015).

Anche la disponibilità delle coppie ha subito di recente una considerevole contrazione: secondo i dati forniti dal Ministero della Giustizia nel periodo 2000-2015, a partire dal 2006 si è verificata una riduzione del numero delle domande di disponibilità all'adozione; si è passati infatti da 16.538 a 9.007 domande di adozione di minori italiani e da 7.882 a 3.668 di minori stranieri. La progressiva diminuzione delle domande potrebbe essere connessa a una molteplicità di fattori fra cui possiamo annoverare: la crisi economica, che pone in seria difficoltà le famiglie di fronte ai costi elevati dell'adozione (Coordinamento degli Enti Autorizzati, 2010), la maggior consapevolezza da parte dei genitori che si avvicinano all'adozione, delle criticità del percorso adottivo e delle tante necessità dei minori (Coordinamento degli Enti Autorizzati, 2010), la lunghezza dell'iter procedurale (Scabini & Rossi, 2014), le politiche realizzate a sostegno delle adozioni nazionali nei paesi di provenienza dei minori (Boéchat, 2014) e, infine, il sempre più frequente ricorso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita (Canzi, 2014). Se questo è il quadro generale dell'andamento delle adozioni oggi, sembra interessante andare ad analizzare quali siano le rappresentazioni delle persone relativamente all'adozione e alla famiglia adottiva, le fonti di conoscenza e i criteri di scelta nel caso di mancanza di figli. È questo il focus del presente contributo.

In letteratura le ricerche che hanno indagato il tema delle rappresentazioni dell'adozione sono numericamente limitate. Tra queste possiamo ricordare la ricerca di Russo (2007) che ha analizzato come l'adozione venga rappresentata dai mezzi di comunicazione e quanto questa immagine influenzi l'opinione e le conoscenze delle persone. I risultati, ottenuti tramite l'utilizzo di tecniche di analisi del contenuto linguistico e semantico su 137 articoli di quotidiani, 12 film e 25 campagne sociali, evidenziano un'immagine semplicistica e riduttiva dell'adozione, che non tiene in considerazione la com-

plexità e le varie sfaccettature di questo fenomeno. Viene promossa in particolar modo una visione tendente alla drammatizzazione estrema del problema. L'abbandono e l'adozione vengono raccontate con suggestioni di forte impatto emotivo, ma sostanzialmente stereotipiche e poco aderenti al problema realmente vissuto dai bambini e dalle famiglie. Questa raffigurazione scarsamente ancorata alla realtà e alquanto riduttiva, induce a percepire l'adozione come qualcosa di distante dalla quotidianità. In un altro importante studio (Callea & Urbini, 2010) in cui è stato somministrato un questionario a 236 soggetti contenente strumenti come il differenziale semantico ed alcune scale ad hoc sulle rappresentazioni, è emersa una rappresentazione di adozione come un'azione rilevante a livello sociale, ma molto distante a livello individuale: le persone infatti sono molto favorevoli e ne sottolineando l'importanza sociale ma presentano difficoltà a mettersi in gioco in prima persona. La decisione di intraprendere un percorso adottivo è considerata un gesto di grande coraggio che suscita molta ammirazione, ma allo stesso tempo viene percepita come molto distante da sé, molto faticosa e quindi difficilmente percorribile (Callea & Urbini, 2010). Tale aspetto è stato riscontrato anche rispetto al fenomeno dell'affido familiare: in un recente studio sulle rappresentazioni dell'affido (Lopez, Pagani, Comelli & lafrate, *submitted*) è emersa infatti una visione generale positiva di questa forma di aiuto familiare, ma una scarsa tendenza ad implicarsi a livello individuale.

Alla luce delle riflessioni sopra riportate, risulta importante approfondire quale sia la rappresentazione dell'adozione e quali siano le conoscenze diffuse relativamente a questo tema, non solo per una finalità puramente conoscitiva, ma anche operativa, in quanto sarebbe utile avere indicazioni per promuovere campagne di sensibilizzazione mirate e specifiche, finalizzate non solo a favorire le domande di adozione e contrastare il trend negativo che si sta verificando in questi ultimi anni in Italia, ma anche a promuovere una cultura dell'accoglienza a livello comunitario.

Obiettivo del presente studio è quello di delineare come l'adozione viene rappresentata, focalizzandosi innanzitutto sulle fonti di conoscenza dell'adozione e sulla percezione che i soggetti hanno delle coppie adottive e delle motivazioni che spingono quest'ultime a intraprendere tale percorso. Inoltre, è stata indagata la percezione dei soggetti rispetto all'adozione come fatto privato o sociale e le scelte che avrebbero compiuto in caso di infertilità.

METODO

Partecipanti

I soggetti coinvolti nella presente ricerca sono 265 genitori (81,4% donne e 18,6% uomini) con un'età media di 43,76 anni ($DS = 8,02$; range: 24-65). Il 69,7% dei partecipanti è coniugato, il 14,8% è nubile/celibe, il 13,1% è separato/divorziato ed il restante 2,5% è vedovo. Il 21,7% dei soggetti ha un figlio, il 54,9% ne ha due, il 19,3% ne ha tre, mentre il 4,1% ha più di tre figli. La maggior parte (44,1%) dei genitori ha conseguito un diploma di scuola superiore, l'1,6% ha la licenza elementare, il 28,6% ha un diploma di terza media ed il 25,3% ha ottenuto una laurea. Tra le professioni maggiormente praticate dal campione troviamo quella d'impiegato (21,9%), insegnante (18,5%), operaio (16,1%) e casalinga (15,7%).

Strumenti

Fonti di conoscenza dell'adozione. Per analizzare le conoscenze e l'esperienza personale dei partecipanti rispetto all'adozione, nel questionario sono state inserite alcune domande ad hoc volte ad indagare: le fonti da cui le persone hanno sentito maggiormente parlare di adozione, il fatto di avere o meno una conoscenza diretta di bambini/ragazzi adottati e la presenza di adottati all'interno della rete parentale.

Rappresentazioni della coppia adottiva. Per indagare l'immagine che i soggetti hanno delle

PROMUOVERE UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA: QUALI LE RAPPRESENTAZIONI DELL'ADOZIONE OGGI?

coppie adottive è stata posta la seguente domanda: "Indichi a quale categoria appartengono le coppie che decidono di adottare un bambino" con 10 possibilità di risposta "Una coppia che ha già figli propri, una coppia senza figli, un single, una coppia impegnata nel sociale, una coppia molto religiosa, una coppia economicamente benestante, una coppia che deve riempire un vuoto, una coppia molto generosa, una coppia come tutte le altre, una coppia omosessuale" con una modalità di risposta su scala likert a 5 passi (1 = "decisamente in disaccordo" e 5 = "decisamente d'accordo").

Motivazione all'adozione. Per approfondire l'idea che le persone hanno delle motivazioni che spingono le coppie ad intraprendere un percorso adottivo è stata inserita nel questionario una scala adattata a partire da quella di Welsh, Viana, Petrill, e Mathias (2008). Nello specifico: "Ci sono molteplici motivi per cui le coppie decidono di adottare un bambino. Alcuni di questi sono elencati qui di seguito. Indichi quanto ciascuno di essi è importante nell'intraprendere l'iter adottivo: dare una famiglia ad un bambino che ne ha bisogno; problemi di salute in famiglia o rischio genetico; allargare la famiglia; perché le persone abbiano la possibilità di diventare genitori; avere qualcuno su cui poter contare da anziani; avere qualcuno che porti avanti il nome della famiglia", con una modalità di risposta su scala likert a 5 passi (1 = "per niente importante" e 5 = "molto importante").

Adozione come questione privata o sociale. Al fine di indagare quanto le persone considerino l'adozione come una questione privata e quanto la considerino una questione sociale sono stati inseriti nel questionario due item ad hoc: "Avere un bambino in adozione è qualche cosa che riguarda esclusivamente la famiglia adottiva" e "Avere un bambino in adozione è una questione che riguarda anche il contesto sociale". Ai soggetti è stato chiesto di esprimere il proprio accordo su una scala likert a 6 passi (0 = "per niente d'accordo" e 5 = "pienamente d'accordo").

Scelte compiute in caso di infertilità. Per indagare cosa le persone avrebbero fatto nel caso in cui non avessero potuto avere figli è stato inserito un item creato ad hoc: "Se lei non avesse potuto avere figli, quale delle seguenti opzioni avrebbe preso in considerazione? Ordini da 1 a 6 le diverse scelte: fecondazione omologa, adozione, non far nulla, fecondazione eterologa, affidamento, utero in affitto".

L'analisi dei dati è stata svolta attraverso l'uso del software statistico SPSS 22.0.

RISULTATI

Fonti di conoscenza dell'adozione

Dall'analisi delle frequenze emerge che la quasi totalità dei soggetti (98,9%) ha sentito parlare di adozione. Le principali fonti di conoscenza rispetto a questo tema risultano essere i mass media: la televisione per il 29% dei soggetti è la fonte primaria, i giornali per il 18,6% dei partecipanti. Una quota non trascurabile di soggetti, tuttavia, ne ha sentito parlare direttamente per l'esperienza di amici e di vicini (18,2%) e per esperienza personale o di parenti (11,9%). È emerso infatti che il 72,5% dei soggetti conosce personalmente bambini/ragazzi adottati, in media 3,04 ($DS = 4,90$; range 1 - 50). Inoltre, il 23% dei soggetti ha bambini adottati nella rete parentale, per lo più da parte di zii, cugini, nonni o fratelli.

Infine, altre fonti di conoscenza emerse, seppur meno citate, sono state: la scuola (10,3%), la parrocchia (7%) e i servizi sociali (5%).

Le rappresentazioni della coppia adottiva

Come si può osservare dalla Tabella 1, i dati consentono di delineare un'immagine della "coppia adottiva" in primo luogo come "una coppia senza figli", "economicamente benestante", "molto generosa" e una "coppia come tutte le altre". Le coppie che si aprono all'adozione vengono percepite inoltre come: coppie impegnate nel sociale e molto religiose. Assai più raramente invece i soggetti iden-

tificano le coppie adottive come coppie con figli propri, single, coppie che devono riempire un vuoto o coppie omosessuali.

Tabella 1: "Indichi a quale categoria appartengono le coppie adottive" (1 = "decisamente in disaccordo" e 5 = "decisamente d'accordo"): media e deviazione standard

	M	DS
Una coppia senza figli	4,33	1,16
Una coppia economicamente benestante	3,76	1,18
Una coppia molto generosa	3,59	1,31
Una coppia come tutte le altre	3,54	1,39
Una coppia impegnata nel sociale	3,34	1,22
Una coppia molto religiosa	3,21	1,27
Una coppia con figli propri	2,91	1,18
Single	2,21	1,39
Una coppia che deve riempire un vuoto	2,74	1,57
Una coppia omosessuale	2,04	1,45

Le motivazioni all'adozione

All'interno del questionario è stato chiesto ai soggetti quali fossero secondo loro le motivazioni più importanti nella scelta di intraprendere l'iter adottivo. È emerso che per la maggior parte dei soggetti le coppie intraprendono il percorso dell'adozione per dare una famiglia a un bambino che ne ha bisogno (Tabella 2). Altre motivazioni che vengono percepite come importanti, sono: il dare la possibilità alle persone di diventare genitori, la presenza di problemi di salute in famiglia o di rischio genetico e il desiderio di allargare la famiglia. Residuali invece risultano essere le motivazioni riguardanti l'aver qualcuno su cui poter contare da anziani e l'aver qualcuno che porti avanti il nome della famiglia.

Tabella 2: "Ci sono molteplici motivi per cui le coppie decidono di adottare un bambino. Indichi quanto ciascuna di quelle elencate di seguito è importante nell'intraprendere l'iter adottivo" (1 = "per niente importante" e 5 = "molto importante"): media e deviazione standard

	M	DS
Per dare una famiglia a un bambino che ne ha bisogno	4,47	0,71
Per dare la possibilità alle persone di diventare genitori	3,43	1,23
Per problemi di salute in famiglia o di rischio genetico	2,99	1,11
Per il desiderio di allargare la famiglia	2,60	1,17
Per avere qualcuno su cui poter contare da anziani	1,95	1,05
Per aver qualcuno che porti avanti il nome della famiglia	1,71	1,05

Adozione come questione privata o sociale

I dati raccolti durante l'indagine hanno inoltre permesso di evidenziare quanto l'adozione venga collocata nella sfera privata o in quella sociale. La media di risposta all'item "Avere un bambino in adozione è una questione che riguarda esclusivamente la famiglia adottiva" è di 2,52 (DS = 1,77) mentre la media di risposta all'item "Avere un bambino in adozione è una questione che riguarda anche il contesto sociale" è di 3,11 (DS = 1,58). I soggetti del campione sono dunque più inclini a

PROMUOVERE UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA: QUALI LE RAPPRESENTAZIONI DELL'ADOZIONE OGGI?

considerare l'adozione come una questione che riguarda anche il contesto sociale, piuttosto che come una questione che riguarda solo la famiglia adottiva.

Scelte compiute in caso di infertilità

Si è cercato infine di cogliere quali alternative i soggetti del campione avrebbero preso in considerazione nel caso di difficoltà ad avere figli. Ordinando le diverse opzioni (Tabella 3), la fecondazione omologa viene indicata come prima scelta dal 50,6% dei soggetti, l'adozione come seconda dal 50,8%, la fecondazione eterologa insieme all'affido sono posizionate al terzo posto rispettivamente dal 26,5% e dal 32,5% dei partecipanti, il "non far nulla" occupa la quarta posizione per il 40,5% dei soggetti coinvolti, e all'ultimo posto troviamo l'utero in affitto designato come ultima alternativa dal 54,8% del campione.

Tabella 3: "Se non avesse potuto avere figli quali delle seguenti opzioni avrebbe preso in considerazione?": percentuali di risposta

	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta	Quarta scelta	Quinta scelta	Sesta scelta
Fecondazione omologa	50,6%	29,8%	15,3%	0,4%	3,4%	0,4%
Adozione	9,1%	50,8%	7%	10,2%	20,9%	2,1%
Non far nulla	15%	16,2%	12,1%	10,4%	40,5%	5,8%
Fecondazione eterologa	12,7%	4,8%	25,9%	26,5%	22,3%	7,8%
Affido	3%	3,6%	17,5%	32,5%	11,4%	31,9%
Utero in affitto	0,6%	0,6%	24,1%	18,7%	1,2%	54,8%

CONCLUSIONI

La presente ricerca ha permesso di delineare quale sia la rappresentazione dell'adozione condivisa nel nostro contesto socio-culturale. I risultati evidenziano come la tematica dell'adozione sia ampiamente diffusa: infatti la quasi totalità del campione ha sentito parlare di adozione, a partire mass media, quali la televisione e i giornali. Questi dati mettono in luce l'importanza dei media nella formazione dell'opinione pubblica nei riguardi dell'adozione, aspetto già evidenziato da Reitz (1999). Data la rilevanza di tv e giornali sarebbe necessario approfondire le rappresentazioni che i mezzi di comunicazione trasmettono dell'istituto dell'adozione, per comprendere quali siano le immagini che vengono diffuse rispetto a questo tema e la loro influenza sulla popolazione.

Inoltre, appare alquanto sorprendente come la stragrande maggioranza delle persone abbia una conoscenza diretta di ragazzi adottati e come quasi un soggetto su quattro abbia un minore adottato all'interno della propria famiglia estesa. Quanto emerso conferma la consistenza numerica e la diffusione del fenomeno nel nostro paese che tocca direttamente l'esperienza di molti.

I soggetti coinvolti nella presente ricerca, si raffigurano le coppie adottive come coppie senza figli ed economicamente benestanti. Questi risultati non sono lontani dalla realtà: infatti, la grande maggioranza di coppie che intraprende un progetto adottivo, non ha figli propri e appartiene ad uno status socioeconomico medio alto (Commissione per le Adozioni Internazionali, 2015). Emerge inoltre un'immagine della coppia adottiva come formata da due persone molto generose, generalmente impegnate nel sociale e spesso religiose. Si tratta dunque di una rappresentazione di coppia adottiva assai positiva, a tratti perfino idealizzata.

Relativamente alle motivazioni che spingono a intraprendere questo percorso, l'immagine che

emerge è piuttosto ambivalente e variegata: da una parte i partecipanti sono consci che l'adozione debba innanzitutto rispondere al diritto del bambino, in stato di bisogno, di crescere in una famiglia; ma sono altresì consapevoli che possa anche rappresentare una strada percorribile da coloro che desiderano diventare genitori.

I risultati ottenuti, permettono di evidenziare come l'adozione non sia solo considerata come una questione che riguarda esclusivamente la famiglia adottiva, ma anche come questione che riguarda l'intero contesto sociale.

Infine, in caso d'infertilità, le persone ricorrerebbero in prima istanza alla fecondazione omologa e solo successivamente all'adozione. Questo dato permette di ipotizzare che l'aumento al ricorso alla fecondazione assistita e le maggiori probabilità di riuscita di queste tecniche, possano essere uno dei molteplici fattori che ha inciso sulla diminuzione delle domande di adozione.

A livello culturale dunque se da un lato sembra che il legame di sangue non sia considerato indispensabile per definire i legami familiari, visti i numerosi esempi di genitorialità sociale, di step-families e così via, dall'altro, sembra invece, che in assenza di figli propri si ricorrerebbe in primo luogo alla fecondazione omologa, evidenziando quindi una tendenza ad attribuire grande importanza alla continuità genetica (Goldberg, Kinkler & Hines, 2011; Miall 1996). Di fatto si predilige un figlio che garantisca la somiglianza e in cui rispecchiarsi, mentre l'adozione rimane una "seconda scelta", aspetto emerso già in precedenza nella ricerca di Wegar (2000). Certamente è andata anche diffondendosi l'idea che l'adozione sia un percorso non scevro di ostacoli e complessità e che non di rado i minori adottati presentino problematiche emotivo comportamentali che richiedono competenze genitoriali aggiuntive ed un surplus di impegno e investimento (Coordinamento degli Enti Autorizzati, 2010). Tale rappresentazione dell'adozione non solo agisce come deterrente rispetto a coppie propense all'adozione, ma va a rafforzare quello stigma presente rispetto alle famiglie adottive che potrebbe rafforzare comportamenti discriminatori (Miall, 1987). È noto infatti come il contesto sociale possa influenzare in modo rilevante l'adattamento e il benessere dei minori e delle famiglie adottive: la percezione di un maggior sostegno sociale è risultata associata a una maggior autoefficacia genitoriale nelle famiglie adottive (Chester, 2012; Canzi & Rosnati, 2018), così come al contrario la percezione di discriminazione impatta negativamente sul benessere, in particolare degli adolescenti e giovani adulti adottati (Lee, 2010; Ferrari, Rosnati, Canzi, Ballerini & Ranieri, 2017; Rosnati & Ferrari, 2016) e può aumentare il livello generale di stress all'interno della famiglia (Brody et al., 2008).

Sarebbe dunque davvero importante promuovere campagne di sensibilizzazione che facciano riferimento all'adozione come "azione sociale", ovvero come un impegno che non riguarda solo la famiglia adottiva, ma l'intera comunità che dovrebbe assumersi la responsabilità dei bambini collocati per necessità "fuori famiglia" (Scabini & Rossi, 2014). L'obiettivo ultimo di queste campagne dovrebbe quindi esser quello di favorire la diffusione di un'immagine dell'adozione come un evento che non si esaurisce nel ristretto ambito familiare, ma come una transizione che coinvolge il più ampio contesto comunitario che si deve prendere cura di queste famiglie, accompagnandole lungo questo percorso affascinante, ma non privo di ostacoli e sfide (Barni, Ranieri & Rosnati, 2010).

La validità e le implicazioni dei risultati dovrebbero essere considerati alla luce di alcuni limiti, tra cui un campione non realmente rappresentativo della popolazione italiana, costruito infatti per la stragrande maggioranza da soggetti di sesso femminile e da persone residenti nel nord Italia. La ricerca ha però permesso di indagare non solo le conoscenze diffuse nel contesto sociale dell'adozione e delle famiglie adottive ma anche le immagini e le rappresentazioni relative a questi soggetti utili a comprendere su quali aspetti sia necessario lavorare per sviluppare una cultura dell'accoglienza e un maggior supporto da parte del contesto sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Barni, D., Ranieri, S., & Rosnati, R. (2010). Le famiglie di fronte alla sfida dell'adozione: benessere e qualità delle relazioni familiari. In R. Rosnati (Ed), *Il legame adottivo: contributi internazionali per la ricerca e l'intervento* (pp. 63-80), Milano: Unicopli.
- Bianchi, D., Moretti, E., Ricciotti, R., & Rosnati, R. (2015). *Bambini e adolescenti nell'adozione nazionale. Percorsi, tempi ed esiti*, Quaderno 58, Centro nazionale documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza. Retrived from http://www.minori.it/sites/default/files/quaderno_58.pdf.
- Boéchat, H. (2014). The grey zones of intercountry adoption. In E. Scabini, & G. Rossi (Eds.), *Allargare lo spazio familiare: Adozione e affido* (pp. 107-128). Milano: Vita e Pensiero.
- Brody, G. H., Chen, Y.-F., Kogan, S. M., McBride Murry, V., Logan, P., & Luo, Z. (2008). Linking perceived discrimination to longitudinal changes in African American mothers' parenting practices. *Journal of Marriage and Family*, 70, 319-331. doi: 10.1111/j.1741-3737.2008.00484.x
- Callea, A., & Urbini, F. (2010). Relazioni familiari e rappresentazioni sociali nell'adozione internazionale. *International Journal of Developmental and Educational Psychology*, 1, 499-508.
- Canzi, E. (2014). *La "nascita" della famiglia adottiva: Sviluppo psicosociale dei bambini e benessere genitoriale. Uno studio longitudinale*. (Unpublished doctoral dissertation). Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Canzi, E., & Rosnati, R. (2018). La depressione post-adozione: incidenza, andamento e fattori associati. Madri e padri a confronto. *Psicologia della Salute*, 1, 19-37. doi: 10.3280/PDS2018-001002
- Chester, C. E. (2012). *Transracial adoptive family development: The implications for adoption and contextual factors on social support, parenting self-efficacy and cultural socialization*. (Unpublished doctoral dissertation). The Pennsylvania State University, Pennsylvania.
- Commissione per le Adozioni Internazionali. (2015). *Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto della Commissione per le Adozioni Internazionali sui fascicoli dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015*. Retrived from http://www.commissioneadozioni.it/media/153043/report_statistico_2014-2015.pdf
- Commissione per le Adozioni Internazionali. (2017). *I bambini e le coppie nell'adozione internazionale: I principali dati degli anni 2016 e 2017*. Retrived from <http://www.commissioneadozioni.it/it/per-una-famiglia-adottiva/rapporto-statistico.aspx>
- Coordinamento degli Enti Autorizzati. (2010). *Primo report CEA sulle adozioni internazionali in Italia 2000-2010: un sistema in evoluzione*. Retrieved from http://www.irsonline.it/materiali/CEA1_Rapp_Adoz_Internaz.2010.pdf
- Ferrari, L., Rosnati, R., Canzi, E., Ballerini, A., & Ranieri, S. (2017). How international transracial adoptees and immigrants cope with discrimination? The moderating role of ethnic identity in the relation between perceived discrimination and psychological well-being. *Journal of Community Applied Social Psychology*, 27, 437-449. doi: 10.1002/casp.2325
- Goldberg, A. E., Kinkler, L. A., & Hines, D. A. (2011). Perception and internalization of adoption stigma among gay, lesbian, and heterosexual adoptive parents. *GLBT Family Studies*, 7, 132-154.
- Lee, R. M. (2010). Parental perceived discrimination as a postadoption risk factor for internationally adopted children and adolescents. *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*, 16, 493-500. doi: 10.1037/a0020651
- Lopez, G., Pagni, A. F., Comelli, I., & lafrate, R. (submitted). The representation of foster care and trust in the social context. *Psicologia Sociale*.

- Miall, C. E. (1996). The social construction of adoption: Clinical and community perspectives. *Family Relations: An interdisciplinary Journal of Applied Family Studies*, 45, 309-317. doi.org/10.2307/585503
- Miall, C. E. (1987). The stigma of adoptive parent status: Perceptions of community attitudes toward adoption and the experience of informal social sanctioning. *Family Relations: An interdisciplinary Journal of Applied Family Studies*, 36, 34-39. doi.org/10.2307/584644
- Ministero della Giustizia. (2012). *Dati statistici relativi all'adozione anni 2000-2012*. Retrived from <http://www.giustiziaminorile.it/statistica>
- Reitz, M. (1999). Guest editor's comments. *Child and Adolescent Social Work Journal*, 16, 323-325.
- Rosnati R., & Ferrari L. (2016). Adolescenti adottati e relazioni familiari e sociali. In D. Bianchi, R. Di Gioia (Eds.), *Adolescenti e adozione internazionale. Benessere e relazioni familiari e sociali: un'indagine nazionale* (pp. 101-134). Roma: Carocci. ISBN 978-88-7466-764-2.
- Russo, V. (2007). La rappresentazione sociale del tema dell'abbandono e dell'adozione nei mass media. Amici Dei Bambini, Rapporto sull'emergenza abbandono, 57-86, Milano: Ancora Editore
- Scabini, E., & Rossi, G. (2014). *Allargare lo spazio familiare: Adozione e affido*. Milano: Vita e Pensiero.
- Wegar, K. (2000). Adoption, family ideology and social stigma: Bias in community attitudes, adoption research and practice. *Family Relations*, 49, 363-370. doi: 10.1111/j.1741-3729.2000.00363.x
- Welsh, J. A., Viana, A. G., Petrill, S. A. & Mathias, M. D. (2008). Ready to adopt: Characteristics and Expectations of Preadoptive Families Pursuing International Adoptions. *Adoption Quarterly*, 11, 176-203. doi: 10.1080/10926750802421982

